

AZZURRO ROSA

Il famiglicida
Parità sostanziale
Giovani modello



030.3530301 www.azzurrorosa.it
800-001122 info@azzurrorosa.it



ci trovi anche
su facebook



Festa in Maschera del Telefono Azzurro Rosa



La casa Azzurrosa



Festa in Maschera del Telefono Azzurro Rosa



Sommario

Anno 22 - N.3
Aprile 2011

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Sara Boffelli,
Angela Giuliani, Sabrina De
Arcangelo, Annalisa Pola

**Redazione, Direzione e
Pubblicità:**

Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,

Angiolino Donati, Mario Donati,
Laura Anselmini, Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:

Sabrina De Arcangelo
Annalisa Pola

Designer

Giuliana Mormone,
Federica Montresor

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.

Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990

Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

RUBRICHE

3 Prima pagina
Il famiglicida
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

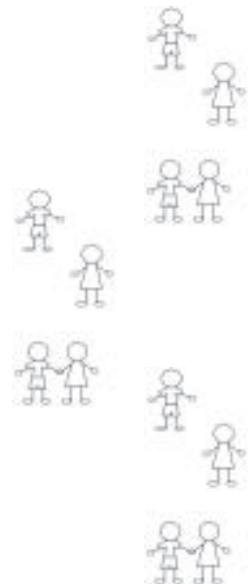
4 Stop

5 Detto tra noi
La parità sostanziale
Angiolino Donati

6 Lei si
E' vandalismo
Spazio gioco Morbidò

7 Molestie a scuola

Solo paura
Giovani modello



Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

<http://www.azzurrorosa.it>
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.

Il famiglicida

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Chi è e che cosa è possibile fare per evitare tragedie familiari

Non potevamo non parlare di questo argomento, sia perché le cronache ci raccontano una casistica sempre in aumento di omicidi familiari e sia perché, negli ultimi mesi, abbiamo avuto anche noi un'impennata di segnalazioni di stalking e violenze gravi all'interno delle famiglie.

Il Professor Neil Websdale che esercita presso la **Northern Arizona University** definisce i famiglicidi "**annientatori familiari**" e dice che questi uomini ondeggiavano tra l'essere omicidi coercitivi e cittadini civili e rispettabili.

Riferisce che gli assassini coercitivi sono guidati dalla rabbia: risultano essere figure controllanti e qualche volta abusanti, che posseggono un'autostima molto labile che cercano di mantenere esercitando un'autorità che, il più delle volte, sono in grado di esercitare solamente in casa. Questo tipo di comportamento, però, spesso genera conflitti che portano il matrimonio alla crisi ed alla dissoluzione familiare. La disgregazione porta alla perdita di potere che genera sentimenti di sconforto e può spingere queste persone a cercare di riprendersi il potere anche con atti di estrema violenza.

Il secondo tipo di famiglicida è "**l'assassino educato e rispettato**", è motivato da una forma manipolativa di altruismo; la sua intera identità è nella sua famiglia. Questo tipo di assassino quasi sempre prende in considerazione il suicidio dopo l'omicidio. Spesso questi assassini sono spinti da un senso narcisistico di "generosità" e alcuni loro atti

possono sembrare altruistici, ma si tratta solo di autocompiacimento, a conferma della propria identità per preservarla dal rifiuto e dal fallimento, spacciandola per altruismo e disponibilità.

Questi casi tendono ad essere risolti rapidamente e forse le istituzioni preposte non dedicano proprio tutte le energie allo studio e alla comprensione delle motivazioni che sottendono agli **omicidi-suicidi**. Che fare allora?

Solo la ricerca potrà aiutare a comprendere il reale "movente psicologico" che spinge coloro che commettono questo tipo di omicidi verso i propri familiari. Da alcune ricerche pare comunque che questi criminali condividano un tratto comune: la sensazione di avere fallito rispetto agli ideali sociali e umani.

Spesso **gli assassini coercitivi** hanno già dei precedenti, quindi con una buona prevenzione si sarebbero potuti evitare.

Anche per quelli "rispettabili" – manipolatori affettivi - sarebbe necessario un percorso di risocializzazione, di alfabetizzazione alle emozioni e di elaborazione e contenimento di forti sentimenti di rifiuto e fallimento.

L'Italia è prima in Europa per gli omicidi in famiglia (in media uno ogni 2 giorni). Nei casi di separazioni e divorzi, l'assegnazione della casa è la causa scatenante di litigi anche violenti, come sostengono gli avvocati matrimonialisti i quali sottolineano anche che, quando le vicende matrimoniali sfociano in insanabili contrasti, possono produrre fatti di sangue ancora più eclatanti di quelli

prodotti dalla malavita organizzata. Il movente degli omicidi in famiglia è passionale nel 25,9% dei casi; seguono contrasti personali nel 21,8%, i disturbi psichici nel 16,15%, le liti per l'assegnazione della casa coniugale nel 15% dei casi, le ragioni economiche nell'8% dei casi.

Da questo quadro emerge chiaramente che l'assegnazione della casa coniugale sta per diventare il vero "pomo della discordia", ancor più di quello dell'affidamento e della gestione dei figli.

Le nuove povertà prodotte dalla separazione e la lunghezza insopportabile dei processi, sono altre ragioni che contribuiscono a determinare le stragi familiari.

Concludiamo osservando che occorrerebbe iniziare una seria politica di prevenzione del fenomeno ed introdurre, specialmente nelle separazioni più conflittuali, percorsi di mediazioni familiari con l'ausilio di psicoterapeuti della coppia specializzati nella prevenzione delle violenze familiari; non sono, da ultimo, da sottovalutare le forme di violenza verbale all'interno delle famiglia che non vanno sottovalutate e dovrebbero essere correttamente interpretati i pericolosi segnali che spesso sono il preludio di fatti di sangue o di infanticidi.

Per una gestione e prevenzione più efficace dei casi di stalking è attivo un servizio gratuito dedicato a tutti gli operatori del settore sul sito: www.stalking.it.

Fonte: Sicurezza & Polizia – Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Stop

Con l'approvazione del Senato diventa legge definitiva dello Stato la norma che introduce un trattamento penitenziario differenziato per le detenute madri con figli minori fino ai 6 anni di età. La legge stabilisce che in questo caso le detenute non dovranno restare chiuse in cella, a meno che non siano richieste delle esigenze cautelari di particolare gravità. Questa legge sposta in avanti l'età del figlio minore che può stare

con la madre, portandola da 3 a 6 anni di età. L'attuazione della legge ruota intorno al funzionamento degli ICAM – Istituti a custodia attenuata per madri detenute.

In Italia, al momento, c'è una sola struttura che risponde a questo titolo e si trova a Milano.

L'ingresso in questi istituti alternativi di pena sarà consentito anche alle donne incinte e ai padri, qualora la madre non abbia la possibilità di

dare assistenza ai figli. Altre modifiche sostanziali sono state introdotte per dare alle madri detenute la possibilità di assistere e far visita ai figli infermi o ricoverati in ospedale; in caso di urgenza, per

esempio, anche il direttore dell'istituto, e non solo il magistrato di sorveglianza, potrà firmare il permesso alla madre. La legge riconosce inoltre che, qualora non ci sia una situazione di pericolo ed il rischio di recidiva, la madre condannata potrà scontare la pena all'interno della propria abitazione, al fine di ripristinare un'equilibrata convivenza con i figli minori.

Questa legge dovrà però aspettare il 2014 per entrare in vigore. Per quell'anno, si spera, saranno stati realizzati gli istituti a custodia attenuata.

Secondo i dati forniti dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, al momento sono 43 i bambini che vivono con le loro mamme all'interno del carcere.

A Rebibbia se ne contano 14, a San Vittore 9. Gli asili nido carcerari in funzione sono 16. Su un totale di 5792 detenzioni ai domiciliari, solamente 17 riguardano madri o padri con figli minori.

Telefono Azzurro Rosa funziona!

**Chiamaci allo 030.3530101
o al Numero Verde 800001122**

**oppure scrivici una e-mail a
info@azzurrorosa.it**

Visita il nostro sito www.azzurrorosa.it



Per destinare il suo 5 PER MILLE all'Associazione

TELEFONO AZZURROROSA

firmi nel riquadro della Dichiarazione dei redditi "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale"

indichi il nostro codice fiscale **98037450172**



5 PER MILLE
ogni sostegno è prezioso



Aiutaci a prevenire e sconfiggere la violenza su donne e bambini

La parità sostanziale

Angiolino Donati

La parità tra uomini e donne sembra essere ancora sulla carta

In un recente intervento pubblico il presidente Napolitano ha dichiarato che il ruolo della donna nella società italiana è ancora lontano dall'aver raggiunto una vera e propria parità sostanziale. "Per raggiungere questo genere di parità – ha detto il capo dello stato- è necessario lavorare essenzialmente sulla cultura diffusa, sulla concezione del ruolo della donna, sugli squilibri persistenti e capillari nelle relazioni fra i generi. E bisogna respingere l'immagine consumistica della donna che la riduce da soggetto a oggetto, propiziando comportamenti aggressivi che arrivano fino al delitto". Parole incisive che richiedono una precisa presa di coscienza soprattutto da parte degli uomini che, su invito del presidente, si devono impegnare attivamente per permettere alla donna di raggiungere la completa parità sia sociale che lavorativa. L'impegno che le donne stanno dimostrando nel voler conquistare una posizione paritaria con gli uomini è, sempre secondo la parole di Napolitano, il segno di una maturità democratica che è possibile riconoscere anche nelle molte vicende politiche che stanno attualmente interessando i paesi del medio oriente. Prendendo spunto dalla ricorrenza dei 150 anni dell'unità d'Italia, il presidente ha sottolineato come il ruolo della donna si sia modificato notevolmente nel corso della storia moderna del nostro paese ed ha ricordato le grandi conquiste ottenute soprattutto negli ultimi cinquant'anni. Nonostante questo, però, le porte da sfondare restano ancora molte, soprattutto nelle rappresentanze politiche, dove alle donne, almeno in Italia, vengono affidati ruoli importanti ma non determinanti; nei media, dove le donne sono direttrici di giornali di gossip, ma non delle grandi testate giornalistiche

che giocano ruoli di prim'ordine nella scacchiera politica; e poi ancora nelle carriere pubbliche e nell'accesso al lavoro che per le donne è sempre un po' più complicato che per gli uomini. Per tutta risposta il governo ha subito varato un provvedimento in base al quale è stabilito che, entro il 2013, nei consigli di amministrazione e negli organi di controllo delle società quotate in borsa, ci dovrà essere una rappresentanza femminile pari ad 1/5 del totale, che salirà a 1/3 entro il 2015. Ed è proprio attraverso il lavoro che, secondo la moglie del presidente, ogni donna deve realizzare la propria identità. Ma in un periodo di gravissima crisi economica il pericolo è che le donne, soprattutto le giovanissime, cerchino di guadagnare terreno imboccando scorciatoie che alla fine non portano a niente. Sono solamente il lavoro, l'impegno ed il senso di responsabilità a dare gli appoggi necessari per costruire dei progetti di crescita che possano durare nel tempo. Dunque non è soltanto un cammino legislativo o sociale che deve portare la donna alla conquista della piena parità, ma anche e soprattutto un percorso morale. Infatti, la donna è ancora troppo spesso considerata come un oggetto e questa oggettivizzazione, soprattutto della sua identità sessuale, può portare a delle conseguenze pericolosissime; il che succede quando si scatenano i comportamenti reattivi degli uomini che sfociano nel delitto. Il percorso da compiere è dunque comune agli uomini e alle donne. Per prima cosa, gli uomini hanno il dovere di maturare l'immagine di una donna che ha una propria dignità umana ed intellettuale, e le donne devono poi affrancarsi da certi stereotipi che periodicamente ritornano a galla e che bruciano le conquiste compiute in

precedenza. Bisogna però essere consapevoli che gli scogli da superare non sono pochi, quando poi, all'atto pratico, entrano in gioco gli interessi personali che non hanno, come tutti noi ben sappiamo, alcun "sesso" distintivo. Per questa ragione penso che, se invece di tutti i proclami, di tutte le dichiarazioni di intenti, e dei vari provvedimenti adottati per dare alle donne un riferimento preciso su cui basare le proprie rivendicazioni, ci fosse una maggiore consapevolezza dei ruoli e delle necessità che la vita stessa propone alle persone ogni giorno, forse si perderebbe perfino interesse nella discussione.

Riducendo tutto il discorso ai minimi termini, mi viene in mente quello che mi ha insegnato un mio amico, e cioè che si tratta dell'eterna storia di un conflitto che, in fondo in fondo, non ha alcuna ragione di esistere. Parole come rivendicazione e parità si legano ad un concetto di progresso al quale si aspira attirati da una prefigurata condizione di benessere, che si immagina di vivere se si raggiunge una data condizione. Nel caso di specie, volere essere "come" gli uomini, in questo sta la parità, vuol dire aver effettuato una preventiva valutazione di merito sulle auspicabili conseguenze positive della conquista. Ma non è sufficiente pensare ai diritti, bisogna avere una piena e lucida coscienza di quelli che sono anche i doveri e le responsabilità. Ed è per questo che, quando l'intelligenza ed il rispetto sono l'ago della bilancia di ogni relazione tra uomo e donna, sia a livello personale che a livello macro-sociale, allora nessuno ha bisogno di rivendicare niente contro nessuno. Tutto si allinea in base alle regole naturali di quella meravigliosa macchina dell'universo che è la vita.

Lei si

Nonostante la legge italiana sia molto precisa nel vietare il ricorso all'adozione di minorenni da persone singles, la Suprema Corte è di recente intervenuta in materia accogliendo il ricorso di una madre. I giudici hanno infatti preso spunto dalle vicende di questa signora per riconoscere come i tempi siano ormai maturi –così si legge nella sentenza – per un ampliamento dell'ambito delle possibilità delle adozioni in presenza di particolari circostanze, tenendo pur sempre presenti e validi i principi di legge che richiedono la presenza di due genitori legittimati a richiedere l'adozione di un minore.

L'adozione speciale, così è stata chiamata, riconosciuta dai giudici della Cassazione riguarda il caso di una mamma di Genova che aveva vissuto prima in Russia e poi in America, dove l'adozione era stata ritenuta valida dal tribunale dello stato della Columbia. Giunta in Italia la donna ha ottenuto il riconoscimento e la trascrizione dell'adozione della figlia da parte della Corte d'Appello di Genova. Il caso ha riaperto le discussioni tra coloro che sono pro e coloro che sono contro ad un allargamento dei termini della legge. La Suprema Corte, intervenendo come detto sopra, ha voluto sottolineare che la Convenzione di Strasburgo del 1967 sui fanciulli, che è un po' la Magna Charta in materia, non pone dei divieti o delle preclusioni precise. Anzi, le adozioni di minori o adolescenti da parte di singles sarebbe da incoraggiare in particolari circostanze e pur in presenza di altrettanto particolari limiti



E' vandalismo

La sezione penale della Corte di Cassazione ha accolto il ricorso della Procura di Torino dopo che il Gup del tribunale dei minorenni aveva dichiarato il non luogo a procedere contro un ragazzino che si era reso responsabile di gravi atti di vandalismo contro l'automobile di una signora. La ragione che aveva spinto il giudice a chiudere il procedimento era una evidente – si legge negli atti- immaturità del minore al momento dei fatti, considerato che non vi era alcuna prova della sua capacità di intendere e di volere, per altro gravemente compromessa dalla separazione dei genitori. Il disagio psicologico del giovane, dovuto alla difficile situazione familiare, sarebbe stato quindi considerato come attenuante della sua responsabilità, al punto da escludere la sua capacità di distinguere tra bene e male. Con parere opposto si sono invece espressi i supremi giudici della sezione penale della Corte di Cassazione i quali sostengono che “rispetto ad un minore di età, perché sia riconosciuto incapace di intendere e volere nel momento in cui commette un fatto, si deve dimostrare la presenza di un'infermità di natura e intensità tali da compromettere in tutto o in parte i suoi processi cognitivi, valutativi e volitivi, al punto di eliminare o attenuare la sua capacità di percepire il disvalore sociale del fatto e quindi la sua capacità di autodeterminarsi autonomamente. Detto questo, le condizioni familiari, sociali e ambientali nella quali il minore ha vissuto, seppur dolorose e laceranti, non possono essere considerate fattori in grado di influenzare autonomamente la capacità del giovane di rendersi conto del significato delle sue azioni. Quindi non si può parlare in questo caso di una patologia mentale che legittima una sentenza di non imputabilità.”

Spazio gioco “Morbido”

Lo Spazio Gioco “Morbido” nasce da un'idea dei volontari del Telefono Azzurro Rosa, anche per dare un ulteriore servizio alle famiglie. Attraverso questa proposta, l'Associazione vuole riaffermare l'importanza del gioco quale strumento di comunicazione, espressione creativa e socializzazione dei bambini.

Morbido è aperto tutti i giorni dell'anno: mentre durante l'estate e l'autunno tutti i bambini possono venire a giocare dalle 15 e poi, nei mesi invernali, con spazio ridotto ma coperto, vengono organizzate feste di compleanno, laurea, fine scuola, battesimo... usufruendo dei bellissimi giochi, anche gonfiabili, che l'Associazione mette a disposizione.

Il “Parco Morbido” è attivo da 8 anni presso la sede nazionale a Brescia in via S. Zeno 174, e da 5 anni anche nella nostra sede di Forlimpopoli presso i giardini Pio La Torre via de Gasperi 1.

Venite a trovarci bambini, vi aspettiamo e ricordatevi che tutte le offerte che lascerete a Morbido, serviranno per aiutare altri bambini e mamme a ritrovare il sorriso.

Per informazioni telefonare al n. 337.427363 o al numero verde 800001122.



Molestie a scuola

La squadra mobile di Caserta ha arrestato cinque persone, un'insegnante e quattro educatori, con l'accusa di molestie e maltrattamenti a carico di alcuni minorenni di età compresa tra gli 11 e i 16 anni. I fatti si sono verificati all'interno della scuola del "Villaggio del fanciullo" di Maddaloni, e i giovanissimi presi di mira sono stati soprattutto gli ospiti del convitto della scuola. Si tratta di ragazzi che appartengono a famiglie con disagi sia economici che familiari.

Le accuse di cui ora i cinque dovranno rispondere riguardano gli strumenti vessatori, prevaricatori ed umilianti che venivano ripetutamente usati contro i ragazzini. Porco, maiale, o handicappato erano gli appellativi ingiuriosi con cui gli educatori si rivolgevano ai giovani, contro i quali infierivano anche con calci, pugni e cinghiate. A carico dell'insegnante c'è anche l'accusa di molestia sessuale.

Due ragazzini di soli 11 anni hanno infatti dichiarato al giudice che l'insegnante era solita fare con loro delle cose zozze. Li faceva, cioè, sdraiare per terra e poi lei si sedeva sopra di loro all'altezza dei genitali, compiendo dei movimenti che mimavano un rapporto sessuale.



Solo paura

Un tunisino di 42 anni ha seminato il panico all'aeroporto di Malpensa. L'uomo si è infatti schiantato con il suo SUV contro le vetrate di un terminal ed è poi sceso dalla macchina brandendo un coltello e urlando frasi in arabo. Il parapiglia ha richiamato immediatamente l'intervento dei carabinieri, uno dei quali è riuscito a bloccare il tunisino ferendolo ad un piede con un colpo di pistola. Quello che in primo momento era sembrato un attacco terroristico, si è poi rivelato un semplice incidente familiare. A bordo del SUV c'erano infatti anche la moglie italiana del tunisino ed i loro tre figli. La famiglia, che abita poco fuori Milano, si stava recando all'aeroporto per imbarcarsi su di un volo diretto in Tunisia, dove era loro intenzione trascorrere qualche giorno di vacanza. Pare che nel corso del tragitto sia scoppiato un litigio tra la coppia per motivi di gelosia. Colto da un raptus di rabbia, l'uomo avrebbe perso il controllo del veicolo, andandosi così a schiantare contro le vetrate d'ingresso di un terminal.

**Telefono Azzurro Rosa
aiuta bambini e donne in difficoltà.**

**Aiutaci ad aiutarli!
Alza il telefono, abbassa l'indifferenza**

Chiamaci allo 030.3530101

Giovani modello

Due giovanissimi bulli della provincia di Bassano del Grappa sono stati condannati ad una pena esemplare dal giudice minorile del posto.

I due adolescenti, che frequentano una scuola superiore, sono finiti nei guai per gravissimi atti di bullismo contro alcuni loro coetanei e contro altri bambini di una scuola elementare e tra i reati contestati pare che ci sia anche la rapina. Il giudice ha però ritenuto inutile un'applicazione letterale del codice penale ed ha adottato un provvedimento che ha dimostrato di avere veramente a cuore il recupero dei due ragazzi i quali, per il prossimo anno, dovranno diventare due studenti e due giovani modello.

La sentenza del giudice prevede infatti che i ragazzi si impegnino nello studio cercando di riportare il massimo dei voti in ogni materia, dovranno frequentare la messa ogni domenica e dovranno anche fare visita alle loro altrettanto giovani vittime per chiedere scusa. Tra un anno il giudice valuterà se considerare la questione chiusa o se dovrà invece riaprire il cammino penale previsto dalla legge.

Molte associazioni che si dedicano alla cura dei giovani hanno apprezzato molto questa decisione che vuole responsabilizzare i due ragazzi ricorrendo ad una specie di legge del contrappasso piuttosto che ad un articolo del codice penale. Non la pensa allo stesso modo il parroco del quartiere dove vivono i due ragazzi, soprattutto per quello che riguarda l'obbligo di frequentare la messa domenicale. "Non si può- ha contestato il religioso - imporre una simile condotta né con una legge né con una sentenza. Frequentare la messa nasce da un percorso di educazione e di esigenza personale, che ogni persona vive a proprio modo".



*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuito per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPOLO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLOR di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
REGUITTI spa - Agnosine (BS), ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
SMA SIMPLY - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)